



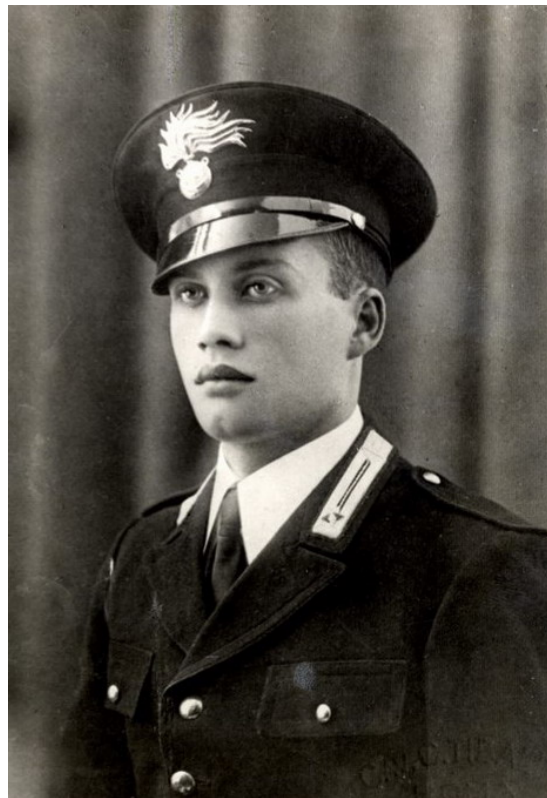
UN 23 SETTEMBRE 1943 FATALE A SALVO D'ACQUISTO

Il 23 settembre fu una data tragica anche per il ventitreenne napoletano Salvo D'Acquisto, vice brigadiere dei Carabinieri Reali, di stanza alla stazione di Torrimpietra, un piccolo centro rurale a poche decine di chilometri da Roma.

Un reparto di truppe SS si era accasermato presso vecchie postazioni nelle vicinanze della località Torre di Palidoro, che rientrava nella giurisdizione territoriale della stazione di Torrimpietra.

Qui il 22 settembre alcuni soldati tedeschi che ispezionavano casse di munizioni abbandonate furono investiti dall'esplosione di una bomba a mano, probabilmente per imperizia nel maneggio degli ordigni. Uno dei soldati morì ed altri rimasero feriti. Il comandante del reparto tedesco attribuì la responsabilità dell'accaduto ad anonimi attentatori locali e richiese la collaborazione della stazione dei Carabinieri Reali, temporaneamente comandata da D'Acquisto per l'assenza del maresciallo comandante. La mattina seguente, i tedeschi richiesero la rappresaglia, ai sensi di un'ordinanza emanata dal maresciallo Kesselring. Il 23 settembre furono dunque eseguiti dei rastrellamenti e catturate 22 persone scelte a caso fra i contadini della zona. Lo stesso D'Acquisto fu forzatamente prelevato dalla stazione da una squadra armata di tedeschi e condotto alla Torre di Palidoro, dove erano stati radunati gli ostaggi. Fu tenuto un sommario "interrogatorio", nel corso del quale tutti gli ostaggi si dichiararono ovviamente innocenti. Nuovamente richiesto di indicare i nomi dei responsabili, D'Acquisto ribadì che non ve ne potevano essere perché l'esplosione era stata accidentale, gli ostaggi e gli altri abitanti della zona erano dunque tutti quanti innocenti; il sottufficiale fu insultato e malmenato dai tedeschi che gli strapparono anche lembi dell'uniforme. Subito dopo, gli ostaggi furono costretti a scavare una grande fossa comune per la ormai prossima fucilazione.

Quando furono concluse le operazioni di scavo ed i tedeschi furono pronti a mettere in atto la loro terribile minaccia, Salvo D'Acquisto si autoaccusò del presunto attentato, dichiarando che solo sua era la responsabilità dell'accaduto e che gli ostaggi erano innocenti, e chiedendone l'immediata liberazione. I 22 prigionieri immediatamente si diedero alla fuga, lasciando il sottufficiale, già dentro la fossa, dinanzi al plotone d'esecuzione. Salvo D'Acquisto fu fucilato. Le sue spoglie sono conservate nella prima cappella sulla sinistra, adiacente all'ingresso, della Basilica di Santa Chiara in Napoli. Il Luogotenente del Re, S.A.R. il Principe Umberto di Savoia, gli concesse la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria, con la seguente motivazione: *"Esempio luminoso d'altruismo, spinto fino alla suprema rinuncia della vita, sul luogo stesso del supplizio, dove, per barbara rappresaglia, era stato condotto dalle orde naziste insieme a 22 ostaggi civili del territorio della sua stazione, pure essi innocenti, non esitava a dichiararsi unico responsabile di un presunto attentato contro le forze armate tedesche. Affrontava così - da solo - impavido la morte, imponendosi al rispetto dei suoi stessi carnefici e scrivendo una nuova pagina indelebile di purissimo eroismo nella storia gloriosa dell'Arma"*. Nel 1983 fu aperta la causa di beatificazione del sottufficiale. Il sacrificio di Salvo D'Acquisto è forse il più rappresentativo dell'intero preclaro medagliere dell'Arma dei Carabinieri, per il gesto eroico dettato dalla lucidità di proteggere la vita della popolazione civile qualunque ne fosse stato il prezzo.



TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com